

retrospective

tutto (si) fa cultura



Cinema

Letteratura

Mondo

Mostre

Musica

Interviste

Culture ▾

Ti Piace?

← Madiba, il lungo addio

Woody Allen e la sua triste Jasmine →

Un bosco e una ragazza: Pino Nazio ci racconta Serena Mollicone

Culture, Letteratura, Mondo - scritto da Paola Polselli il 10 dicembre 2013

redvertisement



Passa a Edison Luce&Gas: risparmi scegliendo l'offerta su misura per te!
www.edisoncasa.it



Infostrada - ADSL illimitata e telefonate in Italia senza limiti
www.infostrada.it



Offerte e sconti per risparmiare fino all'80% nella tua città!
www.glamoo.com

★★★★★ 1 vote, 5.00 avg. rating (94% score)

Un caso irrisolto — tra gli innumerevoli che costellano la storia giudiziaria italiana — da ormai dodici anni turba l'opinione pubblica di questo nostro paese. Vicenda oscura, insopportabilmente amara e dalla fibra sconnessa: un penoso fatto di cronaca, risalente al 1 giugno 2001, complicatosi con gli anni e mai illuminato dalla verità.

La verità, questo valore così imprendibile e sempre così parziale, così semplice nell'essenza e così complesso



Il Mistero del bosco (Sovera edizioni)

nella forma — *così celebrato!* —, balugina ogni tanto con ritrosia, si avvicina e non si fa mai luce piena, non si lascia spogliare del tutto e si nasconde agli sguardi più clinici: ogni volta si ricompone e diserta, azzerando d'un colpo il gioco.

Ed è un gioco terribilmente doloroso, inutile dirlo, che sevizia il cuore e offende l'anima. **Pino Nazio**, nel suo libro **“Il mistero del bosco. L'incredibile storia del delitto di Arce” (Sovera Edizioni)**, ci racconta di **Serena Mollicone**, della sua

innocenza tradita, della sua grazia messa a tacere. **“Il mistero del bosco”** è non solo la cronologia di un odioso delitto, ma anche la cronologia di una manciata di anime. Padre, madre, figlie: una figura materna uscita di scena troppo presto, per quelle amare deviazioni della vita che distruggono equilibri faticosamente raggiunti; la costruzione di un carattere dolce e combattivo, quello di Serena; la resilienza di un padre che ha visto due volte, orribilmente, spezzarsi le precarie e fortissime simmetrie familiari.

Il titolo è stato presentato sabato, nel corso di **Più Libri Più Liberi 2013**, con l'intervento del nostro **Mauro Valentini**, di **Giuglielmo Mollicone** — papà appassionato e mai domo di Serena — e di **Giuseppe Pizzo** di **“Chi l'ha visto?”**, che ai tempi dell'omicidio era Sovrintendente della Polizia di Stato e ha lungamente indagato sul caso. Tutto ciò che ruota intorno al **«caso di Arce»**, dopo molti anni di convulse indagini, giace in una luce sinistra che non rivela e non riscalda, in parte impolverato dal passare del tempo e dall'assenza di un vento risolutore che non arriva, che non spazza via l'inessenziale. Un bagliore antelucano distorce la coscienza delle cose, la consistenza della realtà, in un rimpallo di specchi e di colpe inespiate. Il ritrovamento di un corpo, quello giovane e sottile di una ragazza; il dramma di una famiglia e specialmente di un padre; la nebbia fitta intorno al volto del colpevole o dei colpevoli. **È una storia di nerofumo.**

Puntualmente imboccati dalle trasmissioni televisive e intrigati dai giornali, stimolati alla riflessione da convegni e interviste, molti vivono fatti del genere con sincera partecipazione, alcuni con sordo opinionismo, talaltri con curiosità banalizzante e morbosa. Protagonisti e comprimari della storia — a volerla inquadrare teatralmente — giacciono nell'ombra. Solo talvolta si è creduto di scorgere un movimento, una sagoma, un'identità.

Nessuna certezza, mai. Troppi ci hanno confusi sulla vera natura del loro coinvolgimento: un trasformismo di anime mutaforma li ha rivelati (insospettabilmente) capaci di gestire l'attenzione tutta puntata su di loro, o è la goffaggine della giustizia — piuttosto — ad averglielo concesso. Eppure dietro, da qualche parte, c'è chi ancora cammina nel mondo da persona libera. Gli imprendibili restano tali. Per troppo tempo la stampa ci ha dato in pasto presunti colpevoli i cui presunti peccati ribollono e confluiscono nei peccati di qualcun altro, in un gioco di rimbalzi infinito, mentre tutto si confonde e non conosce stasi; colpevoli privi d'identità (eppure maledettamente reali), e nessuno che sia inchiodato alle proprie brucianti responsabilità.

Ma in tutta questa girandola di indagini, di sospetti, di accuse infamanti e oscure circostanze corollarie, **Pino Nazio** ha visto l'Umanità ultima.

Lì, in quel boschetto di Anitrella, un giorno di dodici anni fa è stata mostrata al mondo, in tutta la sua spudoratezza contronatura, l'evidenza di una **hybris**, l'ignominia della morte violenta. **Hybris, nella tragedia greca, era la grande sfida alla vita:** la tracotanza, l'eccesso, la prevaricazione che è sempre una questione di superbia e di orgoglio ipertrofico, il mostruoso vizio dell'uomo che vorrebbe sentirsi sovrano, quando è schiavo della propria finitezza. Quell'uomo che, diversamente da ogni altro essere vivente, pecca spesso di superbia e supera il segno: egli eccede nell'esercizio della propria libertà, fa ciò che non è in suo diritto, umilia la vita che non gli appartiene (così, al contempo, brutalizzando la propria), uccide i propri simili... L'uomo, diversamente da ogni altro essere vivente, annienta il suo prossimo (volontariamente o no), per vergogna o per timore occulta le sue spoglie, distrugge ogni segno che riconduca alla propria responsabilità, si nasconde come il lupo braccato dai cani.



Il sorriso di Serena

In attesa di giorni più propizi e dell'oblio, l'uomo Caino tende le orecchie, se ne sta immobile, respira piano. E spera di essere dimenticato. L'uomo che muore per mano dell'uomo, nel frattempo, non parla più, non spiega più, non rivendica più. La creatura umana, così offesa e violata — i suoi occhi già ciechi ma paradossalmente abbagliati dai grandi riflettori del mondo — non ha più corazze, aspetta da altri la sua giustizia. Eppure, contrariamente a ciò che talvolta ci lasciano intendere il grande carrozzone mediatico e l'opinione pubblica sotto narcosi, quella creatura non esaurisce la propria identità nella violenta, tragica uscita di scena. **Non coincide con la propria morte, la sua storia non implode così in se stessa.** Tutto non può risolversi in una vita spezzata, perché prima

della frantumazione finale, quella era — in ogni caso — **una vita.**



Presentazione del libro di Pino Nazio presso la fiera Più libri più liberi.

C'era una volta una «Vita», e si chiamava Serena. Era, lei, un essere umano straordinariamente completo e reale — così leggiamo — con i suoi sentimenti, il suo passato, le sue fragilità e le ostinazioni, i desideri e le battaglie interiori, il suo essere parte di una famiglia plasmata da vicende non ripetibili in nessun'altra, talvolta gioiose, talvolta dolorose. Un tale grumo di emozioni e sentimenti umani, di umane turbolenze, non verrà mai realmente e completamente inteso da da chi scrive, da chi legge, da chi indaga e da chi

ricompone il puzzle. Nazio ci ricorda chi Serena fosse, che storia avesse alle spalle, quale fosse il filo d'oro che la legava alla propria casa, alle proprie origini, ai propri congiunti. Ciò che troppo spesso manca a chi segue la cronaca nera, è la *pietas*. La pietà nel senso corrente del termine ce l'abbiamo un po' tutti, naturalmente, non saremmo buone anime se ne mancassimo. A volte però manca la pietas, quella antica: la pietà che sia azione e non soltanto disposizione di animo. Essa è il *santo dovere verso quel che è giusto*, compiuto ostinatamente e con spirito di guerra; è la volontà compenetrata di sacralità, l'assoluto e solenne imperativo di onorare i grandi pilastri della vita. Uno di questi pilastri è certamente la giovinezza, come quella che apparteneva a Serena.

Giovinezza che per pietas andrebbe fermamente riconosciuta, onorata nella sua vivacità di colori, nella sua purezza — e difesa come un valore collettivo... Allora giustizia significherebbe dovere corale, collettiva espiazione di una colpa individuale. Tutto ciò non è mera pretesa di civiltà contro la barbarie: è un possente valore culturale, indispensabile alla sopravvivenza stessa della società. Ogni processo è per definizione concepito come un rito laico, in cui qualcuno entra da presunto innocente ed esce come accertato colpevole. La pubblica macchina della verità ripristina l'equilibrio compromesso dall'efferato crimine; mette a tacere i vivi in un solenne, dignitoso silenzio; fa riposare i morti. Ma questo, va da sé, è la dimensione degli esiti ideali. A volte invece, in questa sciagurata parte di mondo, la *pietas-justizia* è nient'altro che un falotico miraggio. Capita che la giustizia si risolva in un'illusione, inseguita per anni, mai raggiunta: è una buona ragione per chinare il capo e dichiarare la resa? **Non ci sono le premesse, non c'è il diritto, di arrendersi di fronte all'abuso rimasto impunito per più di un decennio. Gli occhi di una ragazza distesa in un bosco — occhi che erano stati vivi e fiduciosi e ridenti — ci osservano ancora e chiedono di non essere dimenticati.**

Paola Polselli

http://www.twitter.com/byzantine_



Clicca qui per leggere l'intervista di Retrospective a Guglielmo Mollicone.

Condividi su social network:



★★★★★ 1 vote, 5.00 avg. rating (94% score)

Mi piace:



Scegli Tu! ▶

â° Bosco

â° La Serena

â° Ragazza

â° Cinema film

Paola Polselli



Divoro e metto al mondo parole affinché nessuno mi banalizzi l'esistente.

TAGGED WITH → Arce · Giuseppe Pizzo · Guglielmo Mollicone · Hybris · Mauro Valentini · Paola Polselli · Pino Nazio · Segreto del Bosco · Serena Mollicone · sovera

Classifica Articoli e Pagine



eBook o cartaceo? Retrospective si(vi)interroga: voi che ne pensate?



Lillo e Greg - Il mistero dell'assassino misterioso



"Dallas Buyers Club", gli ultimi 30 giorni di Matthew McConaughey

Gli articoli più apprezzati

TFF31 - Successo di pubblico - Vince Club Sandwich, premio del pubblico a Pif (16 votes)

PHILOMENA: Il ritratto di una donna coraggiosa (8 votes)

Golden Globe 2014 - Conferme, sorprese e il trionfo di Paolo Sorrentino (8 votes)

Monet, un'emozione che tocca il cuore (6 votes)

Video segnalati da Retrospective.com

Όλα για σένα - Κατερίνα Παλαιοθόδωρου



Άγρια θάλασσα-Κατερίνα Παλαιοθόδωρου



e se il sole fosse un bluff



ebook gratuito di poesie

Gli ultimi tweet

 Loading tweets...

Questo blog non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità . Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001 . Per leggere l'intero Disclaimer consultare [apposita pagina](#).

